

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Intensa ripresa dell'attività politica e parlamentare

(A PAGINA 2)

Rhodesia: l'OUA per la guerriglia contro il governo razzista

(IN ULTIMA)

I lavori prolungati a domani: ancora incertezza per la segreteria

Il Congresso dc tra tumulti e nuove voci di rinnovamento

Scarsità di chiare indicazioni politiche - Gli interventi di Donat Cattin, Rumor e Andreotti - Marcora, Galloni e i presidenti delle Regioni Campania e Marche, Mancino e Ciaffi, per un più ampio e impegnativo confronto con il Partito

Verso una conclusione difficile

Le incognite e le difficoltà che gravano sulla Dc vengono come a sommarsi nell'ultimo scorcio di questo XIII congresso. Non a caso è previsto un rinvio della conclusione che sarà senza dubbio tormentata, sia per l'elezione del segretario, sia per il voto politico. E non a caso la tensione resta immutata.

Discorsi di vecchio stampo non se ne sono ascoltati pochi: questo è certo. Per molti è indubbiamente difficile discernere la lezione che viene dai cambiamenti intervenuti nella situazione. Vi è ancora chi ragiona secondo un modulo arcaico quanto consueto, e che crede di potersi limitare a ripetere: «Questo è il discorso della Democrazia cristiana, chi ci sta o ci sta no» (con queste parole Carlo Donat Cattin ha riassunto palesemente il succo integralista del discorso congressuale di Fanfani).

Ma vi è anche chi avverte, magari non senza timidezza e contraddizioni, che il discorso di Donat Cattin non è più possibile ragionare. E in questo modo che si giustifica e si articola faticosamente, in mezzo a resistenze e incomprendimenti, il discorso del rinnovamento. Autocritiche non sono mancate, anche se esse non sono state indirizzate sempre e con precisione ai bersagli giusti. Marcora, Galloni, i presidenti delle regioni Marche e Campania hanno ricordato ieri vici dalle quali non si può prescindere se si vuole oggi fare serietà politica.

Certo, più complesso è il problema di condurre un'analisi compiuta della situazione. Più difficile fare una ricognizione attenta del terreno politico, sociale, economico sul quale operare. Con il suo discorso di sabato sera, Aldo Moro ha portato avanti l'esame dei cambiamenti che sono intervenuti nella cornice italiana e in quella internazionale, considerando con oggettività anche i vari aspetti della «questione comunista» e arrivando, tuttavia, a conclusioni palesemente insufficienti, sia dal punto di vista politico generale, sia per quanto riguarda la difesa — senza alcun dubbio debole — della condotta dell'attuale governo in campo economico.

Nella polemica con il Pci, anche in questi giorni, il presidente del Consiglio ha posto l'accento sull'aspetto ideologico, parlando in particolare del «netto distacco» tra le diverse esperienze e visioni dei problemi della società che si distinguono i comunisti dai dc. Ma chi ha mai negato tali differenze? Ciò sarebbe, oltre tutto, assurdo e grottesco. Il problema di oggi è totalmente diverso: si tratta di vedere come forze popolari di differente ispirazione possano dare il loro contributo alla soluzione della crisi del Paese, in un quadro che è quello, come lo stesso Moro ha ricordato, dell'esaurimento delle antiche formule.

E a questo proposito si può dire che, nel corso del lavoro del congresso, nessuno ha negato che il problema dei rapporti con il Pci è un problema centrale dell'Italia. Si è parlato e si parla molto dei comunisti. Differiscono le proposte, gli accenti sono spesso dissonanti, ma è ancora, in effetti, chi ora proposti di rinviare. E vi è chi riesce invece a scendere sul terreno di un maggiore realismo. Il nodo da sciogliere resta comunque per tutti, per gli uni e per gli altri, è quello di una linea politica, e di assunzioni chiare di responsabilità nei confronti dei problemi attuali.

Candiano Falaschi

ROMA, 21 marzo. Al XIII congresso dc — giunto alla sua penultima giornata — è continuata l'alternanza degli oratori favorevoli e contrari alla gestione Zaccagnini, mentre si vanno infittendo, in parallelo, gli incontri di correnti e gruppi per definire la tattica finale, cioè il modo in cui presentarsi al voto sui documenti politici e a quello per l'elezione degli organismi dirigenti. In merito alle voci si rincorrono e contraddicono. Di realismo assai dato c'è solo la riorientazione di Zaccagnini come candidato alla segreteria, dopo l'esplicito appoggio da parte di Moro.

Alla scarsità delle indicazioni politiche positive, corrisponde una grande ambiguità di analisi retrospettive. E' un gioco di spunti giustificativi e di riconoscimenti autorevoli che rimane quasi sempre sull'ambiguo piano del metodo, che continua a mancare e un'autocritica di fondo che non avrebbe bisogno di gesti clamorosi ma che potrebbe esprimersi in positivo con la proposta di una linea realmente nuova. Tuttavia, su questo sfondo abbastanza grigio, spiccano alcune voci che hanno prospettato, in termini più netti e ammoniti, l'esigenza di un reale rinnovamento della linea politica, come riferiamo più avanti. Palesemente il congresso è combattuto fra il bisogno del rinnovamento ed il timore di affrontare i termini reali. Al centro c'è la questione comunista. Tutti lo ammettono, ma quando qualcuno va oltre la formula consolidata e variamente interpretata del «confronto» o si crede di cogliere nelle parole dell'oratore una intenzione eterodossa, succede il finimondo.

Enzo Roggi

SEGUE IN ULTIMA

Dietro le quinte del Congresso

Braccio di ferro per l'elezione del segretario

I sostenitori di Zaccagnini vogliono contarsi sulla base di una mozione - Forlani si dice «disponibile» per una eventuale candidatura

ROMA, 21 marzo. Il congresso democristiano si concluderà, con ogni probabilità, soltanto nella notte di martedì 21 ore più tardi del previsto. Come si concluderà, e ancora più difficile da stabilire. Quante saranno le mozioni? Quante le liste? E chi voterà per il segretario del partito? Se si dovesse correre dietro il nome di un candidato, si dovrebbe, per le voci, che si sprigionano con ritmo torrenziale dopo i conciliaboli delle correnti, sarebbe inevitabile perdersi nei labirinti della tattica congressuale. E il tatticismo non fa certamente difetto nei corridoi del Palazzo dello Sport, come nelle sale degli alberghi o degli istituti religiosi dell'Eur. Un fatto certo, reso ufficiale per bocca di Aldo Moro che così si è espresso: «La candidatura di Benigno Zaccagnini. Una riconferma che dovrebbe essere fondata, a giudizio di tutti, sul consenso dei lavoratori di una vera e propria maggioranza, non l'unanimità, ma la preponderanza, risultante da un'analisi obiettiva della situazione». «Dietro il nome di Zaccagnini possono compiersi altre operazioni: gattopardesche».

SEGUE IN ULTIMA

riservato e circospetto. Ha parlato il ministro Arnaldo Forlani, il quale pronunciò il suo discorso in aula soltanto domenica mattina. E' egli candidato alla segreteria del partito? Non è stato ancora deciso: il fronte fiorentista dovrebbe riconfermare un'altra volta, per stabilire il suo candidato. E così è stato limitato a dichiarare la propria «disponibilità». Questa è la formula che è stata usata con i dispetti uffici, attraverso le agenzie di

A sette giorni dal «derby della Mole» il campionato ricomincia

Il Cesena batte la Juventus Ora il Torino è a tre punti



Proprio a sette giorni dall'attentissimo «derby della Mole», il Torino è riuscito a ridurre considerevolmente il distacco dalla Juventus, portando da cinque a tre punti. Merito dei granata (vincitori di misura sulla Roma), ma merito soprattutto del Cesena che ha colto l'affermazione più prestigiosa del suo già ottimo torneo, infliggendo ai campioni d'Italia la seconda sconfitta stagionale. Nella lotta per la salvezza, importanti i successi della Lazio e della Sampdoria sulle dirette «concorrenti» Ascoli e Verona. Nella telefoto: Bertarelli, il centravanti del Cesena, sferra il tiro del suo secondo gol. (I SERVIZI DA PAG. 6 A PAG. 11)

IL SEQUESTRO

DEI RISCATTI

Un uomo solo può decidere?

Sono 21 le persone che, sequestrate a scopo di estorsione, nonostante sia stato pagato il riscatto richiesto dai banditi, non hanno fatto ritorno a casa. La domanda che si pongono i loro familiari è se questa che angoscia l'opinione pubblica sempre più colpita dalla industrializzazione di questo tipo di crimine che sembra, purtroppo, una prerogativa italiana: sono ancora in vita? Quanti faranno ritorno? Legato a questo vi è un altro interrogativo: se nonostante il pagamento del riscatto sono stati uccisi, come è accaduto per Cristina Mazzotti, a cosa è servito cedere alla violenza criminale? Posta in questi termini la questione, sarebbe agevole forse accettare un giudizio sull'iniziativa presa dal sostituto procuratore di Milano, Pomarici, che ha acquistato 400 milioni destinati al pagamento del riscatto di Carlo Albergini. E invece la deviazione del giudice ha suscitato polemiche, che, diatribe, discussioni, valutazioni completamente opposte. Cominciamo con il dire che d'accordo con il sostituto sembra essere il capo dell'ufficio, mentre di avviso contrario è il PG Paullesi; sul «sequoio» susseguono polemiche, che, diatribe, discussioni, valutazioni completamente opposte. Cominciamo con il dire che d'accordo con il sostituto sembra essere il capo dell'ufficio, mentre di avviso contrario è il PG Paullesi; sul «sequoio» susseguono polemiche, che, diatribe, discussioni, valutazioni completamente opposte. Cominciamo con il dire che d'accordo con il sostituto sembra essere il capo dell'ufficio, mentre di avviso contrario è il PG Paullesi; sul «sequoio» susseguono polemiche, che, diatribe, discussioni, valutazioni completamente opposte.

Bomba a Bangkok contro un corteo: 3 morti, 80 feriti



Una bomba lanciata contro una manifestazione anti-americana a Bangkok ha provocato tre morti e ottanta feriti. I dimostranti si dirigevano verso l'ambasciata degli Stati Uniti nella capitale thailandese per chiedere il pronto ed effettivo allontanamento delle truppe americane di stanza in Thailandia. Dopo una prolungata trattativa il governo di Bangkok aveva deciso la cessione della mezzanotte dell'altro ieri di ogni attività dei militari USA in Thailandia. NELLA FOTO: un giovane ferito trasportato dai manifestanti alle autoambulante. (IN ULTIMA)

PER LA RIPRESA ECONOMICA, L'OCCUPAZIONE, I CONTRATTI

Si prepara in tutto il Paese lo sciopero generale di giovedì

I sindacati decidono le modalità di astensione nei servizi pubblici - Severe critiche ai provvedimenti restrittivi del governo - Le proposte CGIL-CISL-UIL

ROMA, 21 marzo. La segreteria rivolge ai lavoratori l'appello a partecipare allo sciopero e alla manifestazione del 25 marzo sul piano dell'unità, della compostezza e della disciplina sindacale, nell'ambito della federazione CGIL-CISL-UIL (era stato dato mandato alla segreteria di fissare la data se, in tempo breve non fossero stati raggiunti i necessari accordi). Lo sciopero generale che sarà deciso dal congresso del 25 marzo sul piano dell'unità, della compostezza e della disciplina sindacale, nell'ambito della federazione CGIL-CISL-UIL (era stato dato mandato alla segreteria di fissare la data se, in tempo breve non fossero stati raggiunti i necessari accordi).

La preparazione dello sciopero, come abbiamo detto, vede già una forte mobilitazione dei lavoratori mentre numerose organizzazioni esprimono la piena solidarietà con la decisione dei sindacati della Federazione autonoma italiana della benzina (FAIB) ha annunciato per giovedì la chiusura di tutti gli impianti di distribuzione.

I sindacati sottolineano la gravità della situazione affermando che si impongono «misure di emergenza ispirate a criteri selettivi di austerità, atte al superamento della fase acuta dell'inflazione e della svalutazione, su una linea di rinuncia allo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione». I provvedimenti del governo con il forte aumento del tasso di inflazione, costituiscono una misura restrittiva che blocca le già tanto difficili possibilità di ripresa ed aggrava la situazione di disoccupazione. Le misure fiscali — dicono i sindacati — «colpiscono indiscriminatamente i consumi ma non aggressivamente i redditi di fondo del limite delle entrate pubbliche che è l'evazione delle tasse da parte dei percettori di reddito non da lavoro dipendente».

La preparazione dello sciopero, come abbiamo detto, vede già una forte mobilitazione dei lavoratori mentre numerose organizzazioni esprimono la piena solidarietà con la decisione dei sindacati della Federazione autonoma italiana della benzina (FAIB) ha annunciato per giovedì la chiusura di tutti gli impianti di distribuzione.

all'interno

Da domani si vota in numerosi Atenei

Per rinnovare le rappresentanze studentesche da domani inizieranno a votare gli studenti delle università di Padova, Venezia, Trento, Siena, Napoli, Lecce, Sassari, Messina e Reggio Calabria.

In 30.000 «pezzi» la storia del lavoro contadino

Sorgono in Emilia Romagna le raccolte della civiltà della campagna organizzata con il contributo diretto di lavoratori, artigiani, cooperatori e con il coordinamento della Regione.

Trovato dal padre il cadavere del bimbo annegato nel Tevere

Lozorio Panizza di 4 anni è miseramente annegato nel Tevere a Fiumicino, nei pressi di casa. Il suo corpo, dopo due giorni di inutili ricerche da parte dei sommozzatori, è stato ritrovato nel pomeriggio di ieri dal padre. (A PAGINA 2)

Chiesto il rinvio a giudizio degli assassini del Circeo

Per Angelo Izzo, Gianni Guido e Andrea Ghira, i tre squadristi «paroloni» accusati di avere ucciso, fra il 29 e il 30 settembre dello scorso anno, Rosaria Lopez e di avere inflitto sevizie alla sua amica Donatella Colasanti, il PM di Latina, Giampietro, ha chiesto il rinvio a giudizio. (A PAGINA 5)

SEGUE IN ULTIMA

Inconcepibile silenzio del ministro degli Esteri dinanzi ai ricatti di Kissinger e John Volpe

VIVACI CRITICHE ALLE «NEVROTICHE» INGERENZE USA

Per il terzo giorno consecutivo chiediamo conto e ragione al ministro degli Esteri dell'inconcepibile atteggiamento assunto per non rispondere a noi e a quanti altri — alla buona o a malincuore — comminciamo, seppure in parte timidamente, ad accorgersi dell'altro ieri di quel che sta accadendo. Ci riteremo, anzitutto, alla Stampa. Questo giornale aveva già protestato qualche settimana fa per le aperte ingerenze USA, e lo aveva fatto senza andare a cercare inutili «compensati». Lo ha fatto invece ieri, chiedendo al «nevrotico» Kissinger (cui raccomandiamo di ricordare che in certi momenti «il silenzio è d'oro») se per caso «si vuole spingere l'Italia nelle braccia di Breznev». Il punto è ben altro, oggi e domani se il governo italiano deve continuare a mantenere questo intollerabile atteggiamento repressivo e compiacere nei confronti dei minacciosi ricatti statunitensi.

Una volta saltata l'armata con lo strumento accennato a Breznev, il quotidiano torinese corriere comunque si vanta che le proteste di Volpe e Kissinger sono dei veri e propri «avvertimenti» tanto più «insensati» in quanto destinate a «compensati». Lo ha fatto invece ieri, chiedendo al «nevrotico» Kissinger (cui raccomandiamo di ricordare che in certi momenti «il silenzio è d'oro») se per caso «si vuole spingere l'Italia nelle braccia di Breznev». Il punto è ben altro, oggi e domani se il governo italiano deve continuare a mantenere questo intollerabile atteggiamento repressivo e compiacere nei confronti dei minacciosi ricatti statunitensi.

lancia stude temerarie, confidando di poter rispondere al popolo e alla Voce Repubblicana. All'organo ufficiale del suo partito, perché tutto quello che sta succedendo continua a non trovare alcuno spazio su un giornale pur ricco, ieri, si sedeva Franco, pur in nome del PRI, perché gli va bene così: «L'atteggiamento di Washington è legittimo». Il fatto che — contata raramente — un anonimo corsista — «siamo stati noi a metterci nelle condizioni di aver bisogno degli altri».

Il fatto che — contata raramente — un anonimo corsista — «siamo stati noi a metterci nelle condizioni di aver bisogno degli altri».

Il fatto che — contata raramente — un anonimo corsista — «siamo stati noi a metterci nelle condizioni di aver bisogno degli altri».

SEGUE IN ULTIMA